

Retrospektiva sulla stagione delle infezioni primarie di ticchiolatura 2022 nella Bassa Atesina

Dei 115 frutteti controllati, 115 (100%) erano esenti da ticchiolatura.

La difesa antiticchiolatura in estate

In giugno/luglio, le sostanze attive antiticchiolatura captano, dodina e solfato di rame non hanno più

un'efficacia sufficiente dopo ca. due settimane, a causa dello sviluppo del frutticino. La dodina (es. Syllit 65) si considera dilavata con 45 mm di pioggia e irrigazione e il captano con 50 mm. Per quanto riguarda il solfato di rame, ogni 10 g di rame puro/hl la resistenza al dilavamento è di 20 mm (Poltiglia Disperss 50 g/hl = 10 g di rame puro).

Aumenta il numero di casi di colpo di fuoco

Fino ad oggi sono stati segnalati 13 casi di colpo di fuoco. Al primo (24 maggio, in un frutteto di Termeno) se ne sono aggiunti altri 12, 10 dei quali in giugno – tre casi a Lana e a Lasa, due a Termeno e ad Appiano, uno a Corces, a Castelbello-Ciardes e a Parcines.

Colpiti anche giovani impianti e frutteti in produzione

Finora l'attacco di *Erwinia amylovora* è stato registrato soprattutto nei nuovi impianti. Nove casi riguardano piante messe a dimora negli ultimi due mesi. Un caso è stato rinvenuto su un pero disseminato.

Finora tre casi hanno interessato anche giovani impianti o frutteti in produzione, nei quali è stata constatata, talvolta, una elevata pressione infettiva. In questi casi sono state rinvenute, oltre alle **infezioni fiorali**, anche **infezioni ai**

getti. In qualche caso è stata osservata una consistente formazione di essudato batterico. Finora sono state estirpate solo singole piante fortemente infettate – la maggior parte dei meli colpiti è stata risanata con un taglio di ritorno dei getti colpiti, effettuato a tempo debito.

Oltre che nei nuovi impianti, i controlli dovrebbero essere effettuati anche nei giovani impianti e nei frutteti in produzione nei quali si sia verificata una fioritura secondaria dopo il 10 maggio. Se il colpo di fuoco si riconosce troppo tardi, per esperienza sappiamo che le piante colpite non si possono più salvare e che si dovranno fare i conti con cancri svernanti sul tronco o sul portinnesto.